

## Le canzonette del cuore

Per la prima volta ho incontrato Mārgers Vestermanis nei pini di Rumbula.

La sua voce è clamorosa, e quello che dice convince.

Alcuni oratori hanno ammesso, onestamente, che non hanno altro da dire dopo aver ascoltato Mārgers Vesterman parlare dell'Olocausto e su coloro che leggono libri e girano film e discutono, affermando che non erano tempi così orribili, o che tutti i tedeschi o tutti i lettoni si sono resi colpevoli.

Gli ho dato una delle nostre antologie subito dopo la commemorazione.

Gli dissi che quel libro non è dei nostri più recenti.

Gli dissi che per me era importante darglielo perché avevo letto a lungo la storia dell'Olocausto scritta da chi la racconta onestamente, per esempio Andrievs Ezergailis e Mārgers Vestermanis.

*"In mille dei miei sogni dell'infanzia ho visto me stessa come Maryam, un'ebrea, perseguitata, con la stella di Davide sull'abito, e poi quei sogni li ho rivisti nella mia vita.*

*Mi sono sentita felice durante quasi tutta la mia vita, che è simile sia al Biblico Cantico, sia al libro di Yob.*

*Sono sorpresa da coloro che non hanno notato che una storia così recente e tragica come l'Olocausto si ripete: c'è chi ride e non crede che qui in Europa le persone siano torturate e uccise in massa senza che ciò venga nascosto troppo ai troppo impauriti.*

*Non importa se siamo ebrei, gay o sciamani, se esprimiamo i nostri pensieri su qualche presidente francamente antipatico, leggiamo i nostri cognomi nella lista delle vittime già domani o in quella dei prigionieri.*

*Lista abbastanza lunga da compararla, proprio come le buche da riempirle, che sono già state scavate."*

Mi ha ringraziato e detto che il libro è un valore come tale, vecchio o appena rilasciato.

Le posizioni nel nostro mondo sono sufficienti per i neonati e i vecchi.

Mārgers Vestermanis è nato il 18 settembre 1925.

Raccoglie canzoni ebraiche dagli imprigionati nei campi in Lettonia.

Come storico ha un interesse speciale per le passioni di coloro che hanno rischiato la vita salvando altri, non solo ebrei.

Quando aveva 16 anni, fu imprigionato nel ghetto di Riga.

Poi nei campi di concentramento.

Fuggì a Liepāja, una città al mare, dalla sua marcia verso la morte.

Se noi, fuggiti, non incontriamo lungo la nostra strada gente sia coraggiosa, sia generosa, possiamo rovinarci in ogni età.

Tutti i suoi familiari morirono nell'Olocausto.

Come me, quando era vicino alla morte, canta.

La canzone del suo amico Isaiah Dvorkin divenne un inno non ufficiale del movimento di resistenza:

*"Dermon zeh dem monat dezember,*

*Den jorcait fun dain orb*

*Uomini zol dir nit darfen dermonen*

*Dem cil fun dain leben gešvind. "*

Mārgers Vestermanis scrive: *"Durante la seconda guerra mondiale, i nazisti hanno superato tutti i record, ma ciò non significa che la sadica crudeltà sia monopolio dell'imperialismo tedesco."*

L'esperienza mostra che la crudeltà è inerente all'imperialismo in generale.

Sottolineare i parallelismi è sempre rischioso, perché la storia non si ripete mai.

Il padre di mio padre, Fritz, un ebreo, è stato portato di notte in una direzione sconosciuta, non tornando, mentre mio nonno Alberto, un insegnante, parzialmente ebreo, era uno di coloro che spararono agli ebrei di Jelgava.

Erano imprigionati, prima della sua morte, non lontano dal mercato attuale di Jelgava.

Dovremmo testimoniare tutta la verità su ciò che sappiamo?

No.

Occorre lasciare aperte le porte dei nostri cuori per coloro che rimpiangono i propri errori.

Sono sempre ispirata dalla nostra antica canzone "*Tumbalalaika*".

Non solo la melodia, ma la risposta di una ragazza, simile a me stessa, che brucia, ma non finisce mai.

No, purtroppo, il sole non è eterno, o, per fortuna, nessun incendio è immenso.

Ecco, una dalle canzonette del cuore mio:

E il ragazzo sta pensando.

Durante tutta la notte.

Che cosa vale la pena e che cosa non va.

Che cosa vale la pena e che cosa non va.

Tumbala, Tumbala, gioca balalaika

Tumbala, Tumbala, Tumbalalaika

Tumbalalaika, gioca balalaika

Tumbalalaika, per renderci felici.

Ragazza, ragazza, la risposta ti chiedo.

Cosa si può senza pioggia, si può crescere?

Cosa può bruciare e non finire mai?

Cosa si può senza lacrime piangere?

Oh, mio sciocchino, perché mi chiedi questo?

La pietra sì, può senza pioggia crescere.

L'amore sì, può bruciare e non finire mai.

Il cuore sì, può senza lacrime piangere.

Cos'è più alto di una casa?

Cos'è più veloce di un topo?

Cos'è più profondo di un pozzo?

Cosa è amaro, più amaro del fiele?

Il camino è più alto di una casa.

Il gatto è più veloce di un topo.

La Torah è più profonda di un pozzo.

La morte è amara, più amara del fiele.

Facendo le traduzioni in diverse lingue delle canzoni delle vittime dell'Olocausto, tristi ma non preoccupate di ciò che non dovrebbe accadere, ho scoperto le canzoni che sono state pubblicate finora.

Le canzoni dei prigionieri nei campi in Lettonia sono quasi inedite, ma suonano ancora questa canzone nelle stazioni, nelle foreste e nei venti.

I nostri cuori echeggiano.

Kaddish.